

essere UTL



la Voce dei Corsisti

CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA

ANNO 15 - NUMERO 4 - FEBBRAIO 2013 – 24° ANNO ACCADEMICO 2012-2013

... l'UTL è un affare solo per donne?!?



Non ci sembrava vero! È stata consegnata una lettera alla direzione, a firma di Francesco Castelli. Increduli, neanche volevamo prenderla in considerazione! Di tanto in tanto arriva uno scarabocchio da interpretare e reinventare che finisce archiviato. Questa volta leggendola ci siamo resi conto che la missiva era vera e, non solo, l'argomento, oltre che rispecchiare la realtà, solleva, ironicamente, un interrogativo interessante. Per questo abbiamo deciso di dargli spazio mettendola in prima pagina. Ecco il testo:

Gorgonzola 18 gennaio 2013

Nella giornata di giovedì 17 gennaio, in occasione della gita dell'UTL a Vicenza, mentre si stava seduti a pranzo, tra una portata e l'altra, e tra un bicchiere di vino e una forchettata di risotto al radicchio, si è discusso e cercata la motivazione per la quale il sesso forte frequenta scarsamente i corsi dell'Università del Tempo Libero (231 signore contro 53 uomini), e si è giunti così a formulare le seguenti motivazioni:

1. gli uomini lavorano fino ad un'età più avanzata delle donne,
2. gli uomini muoiono in età più giovane delle donne,
3. gli uomini sono meno curiosi delle donne,
4. gli uomini coltivano già degli hobby esclusivamente maschili
5. gli uomini dicono... (ripeto, loro dicono) che ne sanno fin troppe

Escluse le prime due motivazioni, dove far leva per invogliare gli uomini a frequentare l'U.T.L.? Alla direzione l'arduo problema.

Francesco non ha colto, crediamo per distrazione, un'altra motivazione: i mariti dicono che l'UTL è un'attività per vecchi. Queste asserzioni fanno sicuramente parte, pur con un fondo di vero, di pregiudizi antichi, mai superati. Per spiegarci meglio, traiamo spunto dalle parole di mons. Dal Ferro che dice che "...agli uomini è stata assegnata la razionalità, l'attività politica,..." in estrema sintesi la guerra, "...alle donne il sentimento, l'educazione dei figli, la cura della casa..." o per dirla con le parole di Kant "...le donne hanno la tendenza ad anteporre il bello all'utile".

Senza dilungarci in altre considerazioni filosofiche, e dato che l'UTL è formata da corsisti-soci sarebbe cosa buona che la discussione continuasse, meglio se davanti ad una tavola imbandita, per sfociare in proposte ed osservazioni che possano indirizzare il consiglio verso azioni utili a consolidare ed allargare la partecipazione. Ci farebbe altresì piacere che le proposte delle signore sbugiardassero l'aria del Rigoletto di Verdi dove il duca di Mantova canta, le parole sono di Piave: "La donna è mobile / Qual piuma al vento, / muta d'accento - e di pensiero."

Sommario

pag. 2-3	L'uomo tra il bene e il male
pag. 4	Concorso Letterario 2013/2014
pag. 5-8	Concorso Letterario 2011/2012
pag. 9	L'angolo nascosto della libreria
pag. 10	Il tempo delle cattedrali
pag. 10	Le impressioni di una corsista
pag. 11	Uno sguardo alle prossime uscite
pag. 12	La provocazione
pag. 12	Uscite culturali

L'uomo tra il bene e il male di Paolo Rencinai

Il problema del male e della teodicea: un' ipotesi teologica.

L'articolo *L'elogio del male* di G.G., apparso sul numero di novembre e alla cui lettura rimando, prende le mosse dalle parole di Orson Welles nel finale del film *Il terzo uomo*: "In Italia, i trent'anni di regno dei Borgia portarono guerre, terrore, omicidi e spargimenti di sangue, ma anche geni come Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera regnava l'amore fraterno, cinquecento anni di pace e di democrazia e cosa ci hanno lasciato? L'orologio a cucù!!!". L'articolo rincara la dose e arriva a ipotizzare che "se la terra fosse sempre vissuta in pace, forse saremmo ancora al tempo dei dinosauri".

Mi tornano in mente le parole che il famoso storico fiorentino Franco Cardini pronunciò a Pienza, circa quindici anni fa, durante una conferenza su papa Pio II. Il succo di quelle parole era il seguente: la vendita delle indulgenze in epoca umanistico-rinascimentale fu un vero e proprio scandalo, nonché un gravissimo peccato agli occhi della coscienza cristiana; tuttavia, senza quel denaro, senza quel peccato, senza quel male, oggi non avremmo meraviglie come la basilica di San Pietro a Roma, e tanti altri tesori dell'arte italiana. Dunque un male, sì, ma un male che ha avuto come conseguenza anche dei beni.

L'elogio del male, per i suoi risvolti positivi, è tutt'altro che qualcosa di banale; si tratta di una provocazione per la ragione umana, che non pochi scienziati e filosofi hanno fatto propria. Alcuni intellettuali tra XIX e XX secolo hanno estremizzato il pensiero dell'antico Eraclito, secondo cui *polemos* (guerra) è padre di tutte le cose, e sono arrivati addirittura a vedere nella guerra "la sola igiene del mondo" (Marinetti) e ad appoggiare i peggiori totalitarismi e i più cruenti genocidi.

Una prima considerazione, allora, potrebbe essere questa: *male* è un concetto troppo ampio, racchiude in sé una gamma talmente vasta di realtà (dalla menzogna alle dolorosissime malattie in stadio terminale, dall'offesa verbale alla violenza pluriomicida), che fare un elogio del male in generale può portare al grande rischio di banalizzare milioni e milioni di storie, fatte di atroci sofferenze e ingiustizie. Quando Cardini fece quella considerazione sulla vendita delle indulgenze ricordo che nessuno si scompose, anzi qualcuno sorrise. Ma chi, se non un folle o un criminale, potrebbe sostenere che persino Auschwitz o il gioco al bersaglio con i bambini da parte dei cecchini di Sarajevo hanno avuto anche dei risvolti positivi? Credo che neppure a distanza di secoli lo si potrà dire. Tuttavia sottoscrivo appieno che "ogni risurrezione nasce da una morte, ogni liberazione dal dolore,

ogni illuminazione dall'angoscia", come ci suggerisce l'articolo di G.G. Dunque, se elogiare il male *tout-court* può apparirci una provocazione, che comunque stimola la riflessione, vorrei tuttavia mettere in evidenza queste altre parole di quell'articolo: "Non è che il sublime monologo in difesa del male [ovvero le parole del film] abbia un fondo di verità?".

Un conto è la pretesa, che molti hanno avuto e continuano ad avere, di tirare fuori dal cilindro *la verità*, illudendosi di risolvere una questione tanto grande quanto densa di mistero, come quella del male; altro è accennare ad un *fondo di verità*: questo mi sembra l'atteggiamento più umile, sobrio e quindi più rispettoso per approcciare il problema.

Da un punto di vista meramente razionale dobbiamo riconoscere che la legge della morte/vita, ovvero della vita che si preserva grazie alla morte, è iscritta nella realtà che ci circonda. Il teologo Vito Mancuso, nel suo saggio *Il dolore innocente* (Mondadori 2002) ricorre ad un esempio illuminante: ogni giorno nel nostro corpo milioni di cellule muoiono per fare spazio a nuove cellule. La nostra identità rimane la stessa nel corso degli anni eppure, giorno dopo giorno, grazie a questo processo cellulare di morte/vita, il nostro organismo è continuamente trasformato. Il guaio serio avviene quando alcune cellule "si rifiutano" di morire: è il dramma del tumore, che espone l'intera persona al rischio della morte proprio a causa della non-morte di alcune cellule. Se di questa vita che sgorga dalla morte neppure ce ne accorgiamo, tuttavia vediamo bene come tale legge sia iscritta nella natura: non esiste creatura vivente, erbivora o carnivora, che non si cibi di altri viventi e che quindi non tragga la propria sopravvivenza dalla morte altrui. Non c'è solo un dolore umano, ma di tutta la creazione!

Credo dunque che tutt'oggi la domanda sia attualissima, perché insopprimibile: che *senso* ha una realtà così? Come si può conciliare con un Dio sommamente buono, libero, potente? Non basta rispondere che, secondo i cristiani, persino Dio stesso, incarnatosi, si è sottoposto al dolore e alla morte di croce: il male allora è più forte di Dio, se Egli stesso non l'ha potuto sconfiggere con un semplice cenno della sua volontà, ma ha dovuto sopportare indicibili tormenti? E poi, si chiedono milioni di nostri contemporanei, dov'è tutta questa liberazione dal male e dalla morte che Cristo avrebbe portato con la sua risurrezione?

Mi viene in mente una scena di un altro film, di e con Nino Manfredi, *Per grazia ricevuta*. Benedetto, il protagonista, una notte fa un incontro determinante, che gli cambia la vita: un anziano farmacista, ateo militante, dal

quale si sente dire: "Prova a pensare che Dio non esiste [...] tutto diventa chiaro, tutto torna, capisci finalmente tutto, persino il male, il dolore; mostruoso se te lo manda Dio, diventa accettabile, senza più niente di oscuro, di minaccioso, se lo giustifichi come un fenomeno naturale!".

Per moltissime persone questa è una soluzione razionale, che riesce almeno per un po' a dare una risposta di senso al mistero del male. Ma una volta escluso l'Essere Assoluto, *quell'Amor che move il sole e l'altre stelle*, per dirla con Dante, un amore che conferisce ordine e senso al creato, non si pone forse la questione opposta del bene, dell'ordine, delle ferree leggi fisiche del cosmo, della materia, che pure sono evidentemente sotto i nostri occhi? Da dove vengono ordine e armonia? È l'altra faccia della medaglia. Se è vero, come dimostra la stessa scienza, che le probabilità contrarie alla sintesi puramente casuale delle proteine, mattoni della vita, sono $10^{40.000}$, se è vero che la stessa cosa vale per zuccheri, grassi, dna; se è vero ciò che sostiene lo scienziato Fred Hoyle, che le probabilità che un processo spontaneo metta insieme un essere vivente sono analoghe a quelle che una tromba d'aria, spazzando un deposito di robivecchi, produca un Boeing 747 perfettamente funzionante, siamo sicuri che ritenere il puro caso all'origine dell'universo e della vita risolva ogni mistero?

Certo, finché si rimane alla visione del tutto antropomorfa, quasi folcloristica oserei dire, di un Dio affacciato alla finestra del cielo che osserva tutto ciò che facciamo, che conosce ogni nostro pensiero, che sa in anticipo il futuro di ciascuno; che sa, ad esempio, che un giovane padre di famiglia, imboccando una certa strada, sarà travolto da un automobilista ubriaco, e, pur buonissimo e onnipotente, non fa nulla per impedire che un figlio piccolo cresca senza un padre, mentre altre persone dicono di essere state "miracolate", forse proprio perché Dio aveva un progetto su di loro... finché rimaniamo ancorati a tale semplicistica visione di Dio, la teodicea fa certamente poca strada.

Arrivo così ad una conclusione, offrendo una mia personale ipotesi teologica, che mi impegna nella riflessione già da qualche tempo. Il dogma principale della fede cristiana, ovvero l'Incarnazione, ruota attorno al *Prologo* del Vangelo secondo Giovanni: "In principio era il *Logos* (tradotto dalla Bibbia CEI con *Verbo*) / e il *Logos* era presso Dio e il *Logos* era Dio. / Egli era in principio presso Dio: / tutto è stato fatto per mezzo di lui / e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste. [...] E il *Logos* si fece carne / e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 1-3.14a). In che senso Dio è *Logos*? Cosa significa questo termine greco? Significa anzitutto *parola*, *discorso*, ma anche ciò che sta alla radice della parola umana, ovvero

ragione, *intelligenza*, *giudizio*, *regola*, *legge*. Un *Logos* scritto con la maiuscola, concepito come divino, è allora la Ragione assoluta, l'Intelligenza assoluta, la Legge assoluta, da cui non possono che derivare un ordine, un'unità, una semplicità, una perfezione altrettanto assolute. Ma allora, non potrebbe essere che l'incarnazione, l'abbassamento del *Logos*, il suo svuotamento, per dirla con san Paolo, non riguardi solo la persona di Gesù di Nazaret nel suo venire al mondo, ma sia anche la causa dell'esistenza dell'universo? E se le vicende umane del *Logos* incarnato, cioè Cristo, fossero la trasposizione storica, narrativa e temporale di ciò che avviene eternamente nel *Logos* divino, che è al di fuori di ogni tempo, estraneo al succedersi di un prima, un durante e un dopo?

Come potrebbe esistere un mondo, un universo, una tale molteplicità fatta di miliardi e miliardi di esseri, così diversi, complessi e al contempo unici e irripetibili, se il *Logos* non avesse rinunciato a se stesso, se non si fosse spogliato, se non si fosse immolato? Finché c'è il *Logos* nella sua perfezione assoluta, solo Dio può esistere, solo la Semplicità, solo l'Unità, nient'altro. Se il Dio cristiano è amore supremo e infinito e per tale amore vuole creare *l'altro da sé*, ovvero l'universo, per farlo non può che svuotarsi della sua perfezione, non può che sacrificarsi per dare la vita ad *altro*. Forse è per questo che l'*Apocalisse* dello stesso Giovanni afferma che l'Agnello, ovvero il Cristo, è "immolato fin dalla fondazione del mondo"? (Ap 13,8).

Non potrebbe venire da qui la realtà di un mondo che ha un ordine fisico-chimico-matematico, in quanto opera del *Logos*? E le tante imperfezioni, i dolori, il male, la legge della vita che deriva dalla morte, non potrebbero a loro volta venire dalla stessa origine? In un mondo che è frutto dello svuotamento del *Logos*, della sua rinuncia a se stesso, della sua immolazione, non potrebbero non esistere anche l'irrazionalità, il disordine, la libertà, non solo degli esseri umani ma di ogni cosa. Non potrebbe non esistere il caso, che è proprio il contrario di *logos*.

Ecco perché il simbolo del cristianesimo è sempre stata e non potrebbe che essere la *croce*. In tale ipotesi, essa non caratterizzerebbe solo il momento culminante della vita di Gesù di Nazaret, ma rivelerebbe la logica stessa della creazione e del cosmo. Se il Gesù storico muore, forse è perché il *Logos* eterno vive eternamente la dimensione del dono di Sé, dello svuotamento, dell'immolazione. Se il Gesù storico risorge (e senza la risurrezione di Cristo non esisterebbe la religione cristiana) forse è perché l'immolazione eterna del *Logos* è fonte di vita nuova, la vita dell'universo e di tutto ciò che ospita, con tutto l'ordine, le bellezze ma anche le deformità e le contraddizioni che lo caratterizzano.



UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO DI GORGONZOLA

CONCORSO LETTERARIO UTL

con la collaborazione

della **Biblioteca Comunale** e del **settimanale Radar**

Al Concorso sono ammessi i corsisti UTL e tutta la cittadinanza di Gorgonzola, si articola in due sezioni: **Poesia e Prosa**, con le seguenti caratteristiche

Poesia

inedite a tema libero, in lingua italiana (massimo 50 versi),

Categoria Unica, senza distinzione d'età.

Prosa

Racconti inediti in lingua italiana (massimo 3 cartelle dattiloscritte)

a tema **“Storie e Racconti del Nostro Territorio”**.

Per la prosa i partecipanti saranno suddivisi in tre categorie in base all'età:

Categoria A: oltre i 60 anni

Categoria B: oltre i 25 fino a 60 anni

Categoria c: fino a 25 anni

Norme di partecipazione

1. Ogni autore può partecipare con un massimo di due elaborati per una sola sezione.
2. Gli elaborati devono essere consegnati in quattro (4) copie dattiloscritte e anonime direttamente presso la **Segreteria UTL** - Via Italia 84 - Gorgonzola aperta il lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 10 alle ore 11.30, **entro il 31 OTTOBRE 2013**
3. L'autore deve altresì allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con i propri dati anagrafici.
4. Ai primi tre classificati della sezione Poesia e per la Prosa ai primi tre classificati per ciascuna categoria sarà consegnato un riconoscimento.
5. L'UTL comunicherà ai finalisti l'esito del Concorso entro il 31 Marzo 2014.
6. La Giuria sarà composta da rappresentanti del mondo della cultura esterni all'UTL.
7. La cerimonia di premiazione si svolgerà in Gorgonzola nel corso della cerimonia di chiusura dell'anno accademico 2013/2014.
8. Gli elaborati premiati saranno pubblicati sul Notiziario UTL.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.

Il Presidente
MARIO ROZZA

PROSA UTL - 2° classificato:

Motivazione: La storia personale della protagonista si intreccia con la grande storia: la liberazione, l'arrivo degli americani, il ritorno degli uomini dai campi di prigionia. Il tutto letto con gli occhi stupiti, e spesso spaventati, di una bambina di quattro anni.

Ricordi d'infanzia di Dognini Bruna

In questi giorni si parla tanto del 150° anniversario dell'unità d'Italia; c'è chi vorrebbe festeggiarlo in modo solenne con un giorno di vacanza, ma c'è anche chi non è d'accordo.

Si è parlato qualche settimana fa del "giorno della memoria" in ricordo dei tanti ebrei deportati e poi uccisi nei campi di concentramento.

Si sono ricordati anche le vittime "delle foibe" massacrata dalle truppe di Tito, l'ex dittatore della ex Jugoslavia.

Ebbene tutte queste celebrazioni e anniversari mi hanno riportato alla mente alcuni episodi avvenuti alla fine della guerra.

Premetto che io sono nata proprio durante la guerra nel 1941, perciò all'epoca di questi fatti ero molto piccola, però mi sono rimasti impressi nitidamente nella memoria.

Il primo fatto di cui voglio parlare è il passaggio di una parte delle truppe americane dal mio paese.

Se ne parlava già da alcuni giorni, ma io, piccola com'ero, non ero in grado di capire l'importanza di questo avvenimento.

Il giorno che arrivarono c'era già attesa dal mattino; infatti, siccome le strade non erano asfaltate, ma ricoperte di ciotoli, il rimbombo dei carri armati si sentiva da chilometri di distanza.

In quel periodo abitavo con la mia famiglia in una vecchia casa vicino alla strada, divisa solo da una rete metallica.

Quando il rumore si fece vicino andammo tutti vicino alla strada, con noi vennero anche le persone che abitavano nel cortile accanto.

Finalmente vedemmo arrivare il primo carro armato, dalla torretta del quale sporgeva un soldato americano.

Mentre tutti si sbracciavano per salutare gli americani, io scoppiai in un pianto a dirotto perché mi ero spaventata da quei "mostri" che facevano tanto rumore ed avanzavano molto lentamente.

I militari sorridenti ci buttavano gomme da masticare e cioccolato in tavolette che sembravano pezzi di sapone, poi si allontanarono per stabilirsi su alcuni terreni poco lontani dalle case e vi rimasero per diversi giorni.

E' stato un avvenimento importante per il mio piccolo paese dove non accadeva mai nulla, ma per me non fu un bel ricordo, anche se tutti cercavano di farmi capire che erano amici e che ci avevano liberato dalla guerra, ma forse erano parole troppo difficili per una bimba di soli quattro anni.

(Segue a pagina 6)



Aprile 1945, Carri armati a Milano

(seguito da pagina 5)

Il secondo fatto è molto più personale e significativo. Durante la guerra il mio papà era stato richiamato a fare il militare, perciò la mia mamma si occupava da sola di me e dei miei fratelli poco più grandi.

In casa con noi vivevano anche tre zii, fratelli del mio papà, che ci aiutavano a campare.

Come ho già detto, io ero così piccola che non mi rendevo conto delle grandi difficoltà che la mia mamma doveva affrontare, ma il peggio doveva ancora venire.

Infatti un brutto giorno il mio papà venne deportato in un campo di concentramento in Germania.

Fu un periodo molto difficile perché non si avevano notizie, non sapevamo se fosse vivo o morto; comunque la mia mamma stringeva i denti e tirava avanti faticando anche sul piccolo orto che avevamo davanti alla casa. Verdura e frutta non ci mancavano mai.

E fu proprio un pomeriggio mentre la mamma era nell' orto che si avvicinò a casa un ragazzo; diceva che il papà stava tornando.

Mia mamma restò molto perplessa perché pensava che il ragazzo stesse scherzando, ma quando vide "la valigia" che non era altro che una cassetta di legno verniciata d'azzurro che lei riconobbe, si convinse che era tutto vero.

Il ragazzo ci disse dove si trovava il papà e allora la mamma ci prese tutti e tre e cominciammo ad andargli incontro.

Devo dire che non conoscevo il mio papà, perché era andato via che avevo circa due anni e per questo non lo ricordavo.

Ad un certo punto vedemmo sulla strada due uomini che venivano molto stancamente verso di noi; la mamma mi spinse e mi disse "corri, corri quello è il papà" ed io mi misi a correre e saltai in braccio ad uno dei due uomini, ma quello non era il mio papà; allora mio papà mi prese delicatamente dalle braccia dell' amico, ma io mi misi ad urlare, a piangere perché quei due uomini mi facevano paura, erano sporchi, con barba e capelli lunghi, puzzavano, erano gli uomini più brutti che avessi mai visto.

La mamma cercò di calmarmi; poco dopo arrivammo a casa, il papà si lavò, si pulì e subito sembrò un altro uomo; ma quando si trattò di andare a dormire e vidi che anche lui venne con noi, incominciai di nuovo a piangere e supplicavo la mia mamma perché lo mandasse via.

Piano, piano mi abituai alla sua presenza ed al suo affetto, mi voleva molto bene il mio papà, peccato che ci lasciò dopo pochi anni per un incidente sul lavoro. Qualcuno potrebbe dire che sono fatti normali, che non hanno niente di straordinario, ma per me sono pezzi di storia, della *Mia Storia*, sono momenti di vita, della *Mia Vita*.

Penso che questi ricordi, dove dolore ed amore si uniscono non si possono mai cancellare anche dalla mente e dal cuore di una bimba di soli quattro anni.

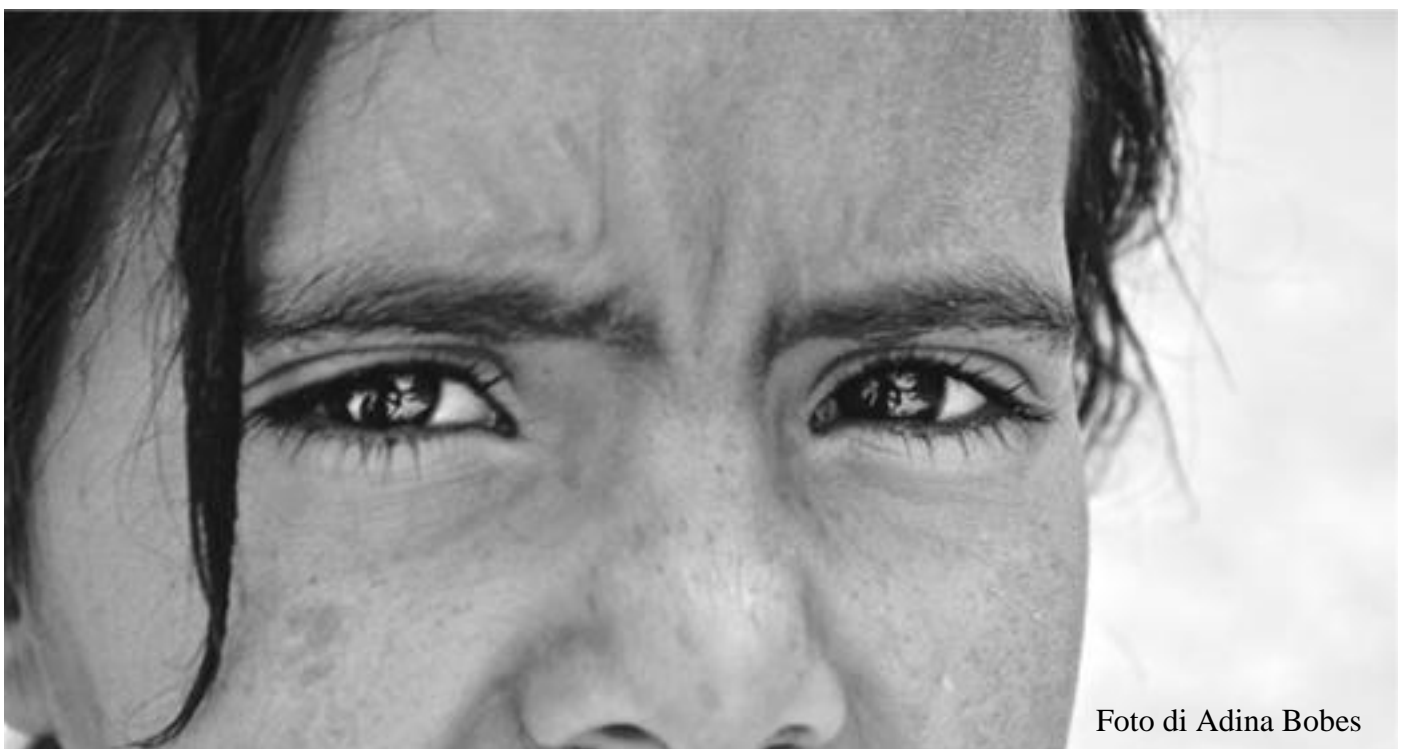


Foto di Adina Bobes

POESIA UTL - 2° classificato:

Motivazione: *Si tratta di una foto-poesia: nella luce di un'estate ardente brilla un cespo d'erba verdissimo, simbolo della vita che trionfa, dell'aridità e della fatica.*

Speranza verde

di Ciatti Laura

**Molti anni fa
nella luce ardente di un'estate
percorrendo in auto
il viale dei cipressi di Bolgheri
di carducciana memoria
vidi
sul tetto della chiesetta di San Guido
un cespo d'erba verdissimo
alimentato non dalla terra
ma dalla polvere
portata in alto dal vento.
Valutai questo con meraviglia.
Ora so che niente è più forte della vita
a cui può bastare pochissimo per esistere.**



Foto di Adina Bobes

POESIA IMI - 2° classificato:

Motivazione: *Con l'utilizzo della rima baciata, viene tracciato, in una sorta di rasserenante filastrocca, il bilancio, finora positivo, della vita dell'autore. E l'ottimismo in un giovane oggi è sicuramente ammirevole.*

Quello che mi aspettavo e quello che ho trovato

di Di Bernardo Matteo

*In ciò che mi aspettavo non c'era maestosità
mi aspettavo un paese e ho trovato una città,
mi aspettavo soltanto di sapere e invece sono andato più in profondità,
mi aspettavo indifferenza e ho trovato generosità,
mi aspettavo solitudine e ho trovato una comunità
mi aspettavo tristezza e ho trovato un sorriso.
Ringrazio coloro che mi hanno insegnato
con molta maestria,
perché la vita scorre e pian piano se ne va via.*



Foto di Adina Bobes

Modi di dire in Italiano

La volta scorsa ho scritto di un libro sui modi di dire in dialetto milanese; in questo numero voglio presentarvi il **"Dizionario dei modi di dire della lingua italiana"** di Paola Sorge – edito da Newton Compton.

Riporto alcuni esempi con le relative spiegazioni. La frase *Menare il can per l'aia*, usata abitualmente nel senso di *"tergiversare, perdere tempo in chiacchiere inutili e inconcludenti"*, e la Sorge osserva che si può spiegare con un antico proverbio: *"L'aia non è luogo per cani da caccia"*. Magari bisognerebbe aggiungere che la frase è ancora molto usata e perciò facilmente comprensibile, sta cambiando il paesaggio che le ha dato origine. Le aie, un tempo (secondo lo Zingarelli) *"aree di terreno spianato e battuto o pavimentato, contigue ai fabbricati rurali, destinate ad accogliere i prodotti da essiccare, trebbiare o lavorare"* e magari orlate da un pagliaio (con relativo cane), adesso stanno scomparendo; il verbo *menare*, oltre ad avere il significato di *"condurre, guidare, portare"*, ne ha diversi altri, non ultimo quello di *"percuotere, picchiare"*.

Indovinala grillo! Invece non allude agli animalletti dal suono stridulo che popolano le campagne e i terreni erbosi, e neppure al personaggio del *Pinocchio* di Collodi, ma si usa – dice la Sorge - <quando si è incerti sul risultato di qualcosa>. E poi l'autrice aggiunge: <Si racconta che un contadino di nome Grillo, diventato medico, dava le ricette pescandole a caso dalla tasca, mormorando appunto: *"Indovinala Grillo"*.

Altro modo di dire oggi non comune, è *raccontare la favola del tordo* per invitare qualcuno a non fidarsi delle apparenze. *"La favola, riferita dal Serdonati, racconta di un tordo preso nella rete di un cacciatore assieme a molti altri suoi compagni, che, vedendo il cacciatore lacrimare per il freddo, pensò che piangesse perché aveva compassione di loro"*.

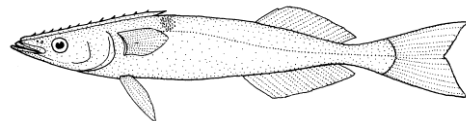
Infine, un modo di dire scherzoso, specie in Toscana. *Essere più tondo dell'O di Giotto* significa essere tardo di mente, ottuso. <Racconta il Vasari – è sempre la Sorge che scrive – che Giotto, come prova della sua arte, mandò al papa un tondo perfetto, disegnato con un solo tratto; da allora venne in uso l'espressione "essere più tondo dell'O di Giotto" in cui si gioca sul doppio significato della parola *tondo*, che in Toscana vuol dire appunto *tardo*>. Invece, *non saper fare una O neanche col bicchiere* (o con qualcosa di assai più volgare, quanto meno nell'espressione idiomatica significa essere un incapace, un buono a nulla.

Proseguo con altri modi di dire più comuni come: *Contare le pecore* (*soffrire d'insonnia*) – Il detto deriva da una raccolta di aneddoti del 1200, *Il Novellino*, in cui si rac-

conta che Ezzelino da Romano, che soffriva d'insonnia, per riempire le ore di veglia avesse assunto un narratore personale che però tendeva ad addormentarsi con grande facilità. Una sera il narratore raccontò di un pastore che era arrivato con il suo gregge sulla riva di un fiume, e dopo lunghe contrattazioni aveva convinto il proprietario di una piccola barca a traghettare lui e le sue pecore, però una alla volta, date le dimensioni dell'imbarcazione. Nel racconto il barcaiolo caricava una pecora e la portava sull'altra sponda, poi tornava indietro a caricarne un'altra. A questo punto il narratore tacque, e alle proteste di Ezzelino che lo sollecitava a continuare rispose: *"Signore, dobbiamo prima far passare tutte le pecore!"*

Essere un fariseo (persona falsa, ipocrita, che bada solo a salvare le apparenze) - scrive la Sorge: Prima dell'avvento del cristianesimo, la Giudea aveva una vita spirituale molto intensa, dominata soprattutto da tre gruppi religiosi: i sadducei, gli esseni e i farisei. Questi ultimi godevano di grande ascendente nell'insegnamento della legge mosaica e la loro corrente, cui appartenevano i *"Dottori della Legge"*, fu sempre molto forte e seguita dal popolo. La caratteristica più vistosa della loro fede era la scrupolosa osservanza della Legge; per questo i farisei davano grande importanza al dovere religioso di studiare la Sacra Scrittura e allo scopo aprirono diverse scuole. Insistevano sull'osservanza precisa delle pratiche del culto, che dovevano essere eseguite con fermezza e spontaneità. L'ipocrisia di alcuni seguaci, fustigata da Gesù, era in parte dovuta alla severità della loro dottrina e condannata duramente dai farisei stessi.

Essere una remora o avere delle remore (essere d'impaccio, costituire un ostacolo, un freno; un dubbio che costringe a rimandare azioni o decisioni) – La *remora* è un pesce lungo circa 40 cm., diffuso comunemente nei mari caldi o temperati. Sul dorso presenta una specie di ventosa discoidale che gli permette di attaccarsi alla pelle di altri pesci, al guscio delle tartarughe o allo scafo delle navi, facendosi quindi trasportare per arrivare a nuove zone di caccia. La leggenda ricorda che anche Alessandro Manzoni ne *I Promessi Sposi*, vuole che sia in grado di frenare le grosse imbarcazioni. Per questo è diventato simbolo di tutto quanto rallenta o impedisce un movimento, un progresso.



Ho voluto condividere con voi il piacere di queste letture e se volete approfondire non vi resta che andare in libreria.

a cura di ANNAMARIA COLNAGHI

Il tempo delle cattedrali

Le tombe di Petra sono scavate nei canali e sui fronti rocciosi delle montagne, mentre l'area urbana, a causa della mancanza di vegetazione, è caratterizzata da un vasto affioramento di pietrame derivante dal crollo degli edifici, sicché roccia e pietre sono visibili in ogni punto.

Una caratteristica particolare di queste arenarie è la variazione del colore, con sfumature dal giallo ocra al rosso fuoco al bianco, dovute alla diversa concentrazione degli ossidi durante il lungo processo di consolidamento. Queste spettacolari variazioni cromatiche sono particolarmente visibili sui soffitti di molti ipogei di Petra.

Le Pietre di Petra abbiamo potuto ammirarle domenica 13 gennaio alla villa Daccó a Gessate dove la nostra corsista Adina Bobes ha allestito una mostra fotografica intitolata "La Pietra".

Con un abile abbinamento, erano esposte anche immagini del Canyon Antelope in Arizona, con i suoi squarci di luce che danno vita a degli scenari irreali. Una riserva che i Navajo custodiscono molto gelosamente. L'Antelope Canyon si è formato nel corso di milioni di anni a causa dell'erosione dell'arenaria da parte dell'acqua e del vento. È denominata la Cattedrale delle erosioni.

Quindi la Giordania e l'Arizona unite nel tripudio della natura che crea, minuto dopo minuto, dei capolavori con cromature molto varie che Adina è riuscita abilmente a fotografare, mantenendo le eccezionali tonalità dei luoghi originali.

Nella sua presentazione Adina ha scritto, a proposito della pietra dei suoi soggetti "é resistente e fragile. Capace di prendere o perdere forma, fluida come una seta e dolce come miele. È malleabile e dura, bianca, grigia o nera ma soprattutto rossa. Deserti, montagne, canyon, infinite distese infuocate. Alla pietra il rosso piace. È elegante e non passa inosservato. È passione, forza e sangue."

Era stanca ma felice, domenica sera Adina per la vasta partecipazione di pubblico e di tanti amici. Era la sua prima mostra personale, ...un successo!

Concludo con il testo di un brano di Riccardo Cocciante (Il tempo delle cattedrali) che recita "...la pietra si fa statua, musica e poesia...". Complimenti Adina!

LUCIANO DE GIORGIO



Le impressioni di una corsista

Oggi 8 novembre 2012, visita al palazzo delle due vie, la casa-museo Bagatti-Valsecchi. Addentrarsi nelle sue stanze è stato come far entrare una fiaba nella realtà... o la realtà in una fiaba.

C'erano una volta, in pieno '800, due fratelli, Fausto e Giuseppe, di nobile casata milanese, accomunati dalla passione per il collezionismo di arredi ed oggetti del '500. In ogni stanza in ogni angolo della loro dimora ridanno così vita a quell'epoca ricca di cultura e di bellezza.

Percorrendone le sale si possono ammirare soffitti a cassettoni ed in cartapesta finemente lavorati e decorati: con cieli stellati, a labirinto, a cupola, che svettano come grandi cime. Le tappezzerie in preziose stoffe disegnate dai due fratelli con motivo a mandorla, senza interruzione neanche negli angoli. I pavimenti in legno, anche a forma di tappeto con tanto di frange. Le pareti sono ricoperte in legno lavorato e in ogni sala troneggiano grandi camini con cappe ornate di brocche, piatti e oggetti d'epoca. Tavole e sedie in legno massiccio con piedi a zampa di leone, bauli con affreschi ed intarsi, dipinti di valore con cornici originali..

Gli arredi della sala della musica e dei giochi, pianoforte compreso, sono un intarsio unico. Sul grande camino spicca una scritta ammonitrice "chiunque entri in questa stanza, non dovrà mai parlare male dei presenti".

Nel corridoio delle armature, dove sono esposte rastrelliere con piccoli pugnali e corazze di cavalieri, un piccolo brivido ci scorre nelle vene quando, sopra le nostre teste, intravediamo la maschera del boia - un lavoro crudele - ma, all'epoca, era ritenuto necessario.

La stanza da bagno è una vera "isola" del benessere, con i suoi marmi bianchi e con la piscinetta con rosoni da cui scrosciava acqua calda, ... che meraviglia!

Nella stanza rossa di Giuseppe, sposato con Carolina Borromeo, dalla quale ebbe ben 5 figli, troneggia un grande letto rosso, "incorniciato" da mazzi di rose in ferro battuto. Ai piedi del letto sedioline, girello e comoda per bambini, opera di artigiani del legno lombardi, una vera carineria. In mezzo a tanta bellezza non potevano mancare gli stemmi delle loro casate, mescolati a segni di fede e nobiltà cristiana: crocefissi in oro, rosari in madreperla. Sui comodini teschi in argento, ricordano che tutto ha un principio e una fine. Sui muri è impresso il segno della conchiglia, simbolo di amore verso il prossimo, di accoglienza al pellegrino.

E, come ogni fiaba a lieto fine, la passione che ha unito i due fratelli - Fausto e Giuseppe - rivivrà per sempre nel tempo in ogni visitatore che, passando di stanza in stanza, percorrerà a ritroso un viaggio dalla modernità di oggi alle bellezze del '500.

ANGELA MERONI

Uno sguardo alle prossime uscite

Da qualche numero abbiamo inserito la presentazione, anche se piuttosto sintetica, delle prossime uscite, con lo scopo di spiegare il motivo di queste scelte e il filo logico che le lega.

Ci è sembrato giusto dare, anche a chi non partecipa, una panoramica di questa attività che riscuote tanto successo e partecipazione. Non ci stupiremmo di trovare, un giorno, all'apertura delle iscrizioni alle gite, la fila fuori del nostro centro con tanto di bagarini.

Per la preparazione di questi testi, MariaTeresa si avvale della preziosa collaborazione di AnnaMaria Colnaghi e Lilli Filocca.

Del resto è con loro che prepara tutta la gestione dell'attività relativa alle uscite.

Treviso - 8 febbraio

Tibet - Tesori dal tetto del mondo

A Treviso abbiamo già visitato parecchie mostre, non ci torniamo da un po' di tempo. Questo evento, presso la Casa dei Carrresi, mi sembra importante. E' un'occasione per conoscere la storia, la religione, la vita quotidiana e l'arte del Tibet, a noi quasi sconosciuta. In Europa non è mai stata organizzata una mostra sul Tibet. Parte degli oggetti preziosi provengono dalla Città Proibita che custodisce molti doni fatti dai Dalai Lama agli imperatori cinesi per non parlare degli oggetti raccolti e custoditi dall'Istituto delle Minoranze Etniche Nazionali di Pechino. Protagonisti indiscussi di questo evento saranno gli oggetti preziosi, i tesori ed i paramenti sacri provenienti dal Palazzo del Potala, dai templi buddisti dell'altopiano tibetano, dalle collezioni imperiali, dai musei del Tibet.

Milano - 14 febbraio

La casa museo Boschi di Stefano

Concludiamo con questa visita la conoscenza delle case-museo. Dopo il Poldi Pezzoli e la Villa Necchi Campiglio, lo scorso anno, e il Palazzo Bagatti Valsecchi quest'anno, è ora la volta della "casa" Boschi Di Stefano. Famiglia di collezionisti d'arte dagli anni

'30 agli anni '80, a Milano. Avremo modo di vedere, negli ambienti progettati dal grande architetto Piero Portaluppi (ricordo che ha progettato e realizzato la villa Necchi Campiglio), opere pittoriche e sculture di vari periodi artistici: la pittura prima del '900, quella del "novecento italiano" ed ancora le opere dei giovani di "Corrente", quelle della "scuola di Parigi", dei "chiaristi" ed infine degli "informali".

Varese - 8 marzo

I palazzi e le chiese di Varese e le opere d'arte di Saronno

Delle città vicine a Milano, mancava Varese. Dato che il tempo a marzo è ancora freddino, privilegeremo i palazzi e le chiese. Per cui visiteremo il Palazzo Estense, la Villa Mirabello, sede dei Musei Civici, la chiesa di San Vittore ed il Battistero di San Giovanni. Non ci avventureremo per il Sacro Monte ed il Campo dei Fiori, ce li teniamo per le primavere che verranno.

Alla mattina una visita doverosa alle opere d'arte di Saronno e precisamente il Santuario perché è importante approfondire le opere di Gaudenzio Ferrari e di Bernardino Luini. Artisti che abbiamo già avuto modo di incontrare, il primo a Varallo, il secondo più volte, l'ultima è stata in San Giorgio al Palazzo in Milano.

Quarngento ed Alessandria - 22 marzo

Carrà percorso nei suoi luoghi nativi

questo viaggio è dedicato all'opera del pittore Carlo Carrà. Nel piccolo paese di Quarngento è stato approntato un percorso artistico: agli incroci delle vie sono esposte opere dell'artista, nativo di qui. Abbiamo già sperimentato questi percorsi alla ricerca dell'origine e delle opere di un artista (vi ricordate il paese di Volpedo?). Questa è sicuramente un'idea vincente. Alessandria è, con i suoi Palazzi ed i suoi Musei, una meta interessante. La Cittadella poi è un magnifico esempio di architettura militare unico nel suo genere. È nella Cittadella che

il tricolore italiano sventola per la prima volta, durante i moti del 1821. Veniva aperta solo per grandi eventi, ora, che non è più zona militare, si può visitare.

Traverserolo - 12 aprile

La Fondazione Magnani-Rocca ed il Castello di Montechiarugolo

Si continuano le visite alle preziose fondazioni, l'anno scorso abbiamo visitato quella di Ugo da Como a Lonato, per la Fondazione Magnani-Rocca andremo nel Parmense a Mamiano di Traversetolo. Elegante e riservata come una donna dell'aristocrazia di fine secolo, la Villa che ospita la Fondazione si trova al centro di un vasto parco. La dimora di Luigi Magnani, raffinato collezionista, musicologo, docente universitario, è sede espositiva delle sue raccolte che spaziano dai magnifici pittori del quattro e primo cinquecento ai contemporanei. Chiuderà la giornata la visita al vicino Castello di Montechiarugolo che si erge sul torrente Enza, con un terrazzamento molto suggestivo con ricchi decori ancora originali. È una importante architettura fortificata e dimora signorile, se si è mantenuta intatta fin ai giorni nostri è anche grazie alle possenti mura che hanno spessori fino a cinque metri. Ma da non dimenticare i benefici di una mummia che incontreremo nella sala da gioco o del biliardo con la sua affascinante storia.

Bergamo - 9 maggio

I palazzi

Bergamo è stata più volte oggetto dei nostri viaggi, ma abbiamo trascurato i bellissimi Palazzi per motivi di calendario in quanto le visite di questi incominciano alla fine di aprile. Partiremo nel primo pomeriggio e visiteremo due Palazzi entro la cerchia muraria, poi due passi per la magnifica città ed infine una cena speciale in un paesino vicino a Bergamo, tutti insieme per chiudere in bellezza l'anno accademico.

MARIA TERESA CAMPORA

La provocazione!...

Lo scorso anno avevamo introdotto, in maniera nascosta, una frecciata rivolta alle signore pubblicando una poesia di Trilussa non proprio esaltante per la "virtù" delle donne.

Speravamo di scatenare una vivace e simpatica reazione del gentil sesso e di essere sommersi da scritti ironici, di autori più o meno famosi, sulle sbandierate virtù degli uomini.

Questa iniziativa per avere un seguito ha assolutamente bisogno del contributo dei Corsisti e "la presa in giro" non deve essere necessariamente limitata tra uomini e donne, ma estesa ad altre categorie.

Ora ci riproviamo in modo palese con questa storia, *quasi vera*, accaduta anni addietro in un grosso borgo agricolo, diviso in due dal vecchio tram a carrozze che lo attraversava in tutta la sua lunghezza.

Di mattina presto una signora irrompe disperata nella Stazione dei Carabinieri perché il marito non era rincasato ed una persona era stata investita dall'ultimo tram notturno.

Viene condotta alla camera mortuaria dell'ospedale ed avvertita che il riconoscimento sarebbe stato difficile in quanto il corpo, di sesso maschile, era stato straziato dalle ruote.

Un carabiniere la informa che solo le gambe ed il basso ventre sono stati risparmiati e che gli oggetti personali ed i vestiti avrebbero permesso l'identificazione.

Improvvisamente la signora solleva pudicamente ma abbondantemente il lenzuolo dalla parte dei piedi, osserva attentamente per alcuni istanti, poi rivolta ai carabinieri dice: non è mio marito ma non è neanche del paese.

USCITE CULTURALI 2013

8 Febbraio 2013 - *Giornata Intera*

TREVISO – Mostra: *Tibet, Tesori dal tetto del Mondo.*

14 Febbraio 2013 – *Mattino*

Prenotazioni dal 28 gennaio 2013

COLLEZIONISTI A MILANO: *La casa-museo Boschi Di Stefano.*

8 Marzo 2013 - *Giornata Intera*

Prenotazioni dal 4 febbraio 2013

LA CITTÀ DI VARESE e LE OPERE D'ARTE DI SARONNO.

22 Marzo 2013 - *Giornata Intera*

Prenotazioni dal 18 febbraio 2013

ALESSANDRIA E QUARGNENTO: *Percorso d'arte dedicato a Carrà*

12 Aprile 2013 - *Giornata Intera*

Prenotazioni dal 18 marzo 2013

LA FONDAZIONE MAGNANI ROCCA – *Montechiarugolo*

9 Maggio 2013 – *Pomeriggio*, dopo la visita è prevista la cena Prenotazioni dal 15 aprile 2013

BERGAMO: *Palazzi Aristocratici.*

16/19 Maggio 2013 - *Quattro Giorni*

UMBRIA NASCOSTA

Preiscrizioni dal 10 al 18 dicembre 2012

Prenotazione e versamento caparra entro il 11 febbraio

Eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente.

Eventuali mostre ed eventi verranno previsti di volta in volta.

lunedì 11 marzo 2013 - La docente Maria Teresa Campora terrà l'introduzione all'uscita di marzo

VARIAZIONI ALLE LEZIONI

Le lezioni sulla

Mistica fra occidente e oriente

docente *Paolo Rencinai*

si terranno nelle stesse settimane

il mercoledì anziché il martedì

La docente *Laura Columbo* sostituirà

la compianta *Maurizia Peretti*

L'argomento sarà sempre **Carlo Goldoni**

il tema delle stesse sarà comunicato in seguito.

Le settimane rimangono invariate

il martedì anziché il mercoledì